

Titolo: **Uzeda – Do It Yourself**

Autore: **Maria Arena**

Durata: 102 minuti

Produzione: Italia, 2024

Una storia di sogni, sacrifici, indipendenza. È la storia della *noise* band **Uzeda** che nel 1991 spedisce dalla Sicilia un proprio demo a **Steve Albini**, leggendario e ricercatissimo produttore di Chicago. Sembra un salto nel buio e invece è la giusta intuizione, l'incontro che segna l'inizio di un sodalizio artistico destinato a trasformarsi nell'amicizia di una vita, sino alla recentissima e improvvisa scomparsa di Albini. È proprio lui l'uomo giusto al momento giusto, quello in grado di cogliere al volo la scintilla che anima la musica del gruppo per rispondere subito 'va bene, lavoriamo insieme' e poi volare a **Catania** a registrare il loro album 'Waters'. È la svolta: individuato il sound a loro più congeniale grazie all'aiuto del nuovo collaboratore ed amico, gli Uzeda registrano due **Peel Session** alla BBC, vengono scritturati dalla storica etichetta indipendente di Chicago **Touch & Go** e album dopo album rafforzano sempre più la loro fama.

Il film **Uzeda – Do It Yourself** ripercorre tutte queste tappe della loro carriera artistica e analizza la vicenda umana dei vari protagonisti, la dedizione alla causa, i percorsi di vita condizionati dall'esigenza di sacrificare tempo e denaro per alimentare la passione per la musica. Una storia che è già tutta scritta nel nome: Uzeda, come la porta barocca che nella loro Catania si apre sulla piazza del Duomo, scelta che rivela l'inscindibile legame con la propria città e la propria terra, la **Sicilia**, crocevia di culture mediterranee nel quale però non ti aspetteresti di incontrare questi suoni ruvidi e contorti, sofferti e oscuri.

Girato fra il **2016 e il 2020**, il film presenta materiale di repertorio, sequenze in cui i componenti del gruppo vengono ritratti nel loro quotidiano, la storia dei dischi pubblicati e le immagini tratte dai loro concerti, fra cui spiccano quelli del 25 e 26 maggio 2018 all'Afrobar di Catania in occasione del 30° anno di attività della band, quando

scelsero di esibirsi a fianco delle band a loro più affini: Three Second Kiss, The Ex, Shellac, Black Heart Procession e i June of 44, riunitosi per l'evento.

Presente e passato, dolori e gioie, pause e ripartenze si susseguono nella narrazione, sempre mantenendo ferma la loro volontà di rimanere indipendenti, distanti dalle logiche di mercato, saldamente ancorati alla loro terra e a una quotidianità che poco o nulla ha a che spartire con i cliché della classica rock band. Prima dei social, prima di Bandcamp, prima dei contest e degli Euro contest, quando ancora le informazioni circolavano con relativa lentezza in un mondo tutt'altro che iperconnesso e l'etica del "**do it yourself**" definiva una precisa scelta di campo, sociale e politica.

**Maria Arena** (autrice e regista):

*"The best plan is 'the no plan'" è la frase che ho spesso sentito ripetere ad Agostino Tilotta, chitarrista della band Uzeda. Un po' come dire "virennu facennu", si vede facendo, tipica espressione del sud che invita a fare senza troppi programmi: adattare la progettualità agli accadimenti.*

*Ed è così che ho iniziato questo film, senza un piano, seguendo il desiderio di fissare un pezzetto di vita e di storia degli Uzeda, perché ci fosse una traccia audiovisiva che raccontasse il modo di essere di una band indipendente che ha mantenuto questa prospettiva per 30 anni.*

*Un film per scoprire come si può vivere mettendo al primo posto la musica, la ricerca, la sperimentazione, il dialogo con se stessi, un'economia senza plusvalore. I soldi, proprio come la chitarra, il basso, la batteria e le corde vocali, sono solo uno strumento; e il suono non è la somma degli strumenti, è altro, è qualcosa di dirompente che si scatena. Posizione radicale, senza compromessi, che mi ha rapita dal pensiero catastrofico e autodistruttivo imposto all'immaginario dalla società in cui tutti abitiamo.*

Ufficio Stampa  
Giulia Elefanti  
giulia@elliefantpress.com  
cel.3398031063